SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA

Segreteria Generale: Via Trionfale, 79/a - 00136 Roma
tel. 06.3975901 (centralino) • fax 06.39733669 • www.sappe.it • info@sappe.it
Codice Fiscale 97078840580 • Partita IVA 04845981002
Conto Corrente Postale n.37660008 • IBAN Banca: IT13U0100503242000000000678

Prot. n. 32.159 /mr

Roma, lì 17 giugno 2015

Al Capo del Dipartimento della
Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Santi CONSOLO
ROMA

e,p.c.:

Al Vice Ministro della Giustizia
On. Enrico COSTA
Ministero della Giustizia
ROMA

Al Vice Capo Vicario dei Dipartimento
della Amministrazione Penitenziaria
Dott. Luigi PAGANO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e
della Formazione del D.A.P.
Cons. Dott. Riccardo TURRINI VITA
ROMA

Al Direttore Generale dei Detenuti e
del Trattamento del D.A.P.
Cons. Dott. Roberto PISCITELLO
ROMA

Al Provveditorato Regionale della
Amministrazione Penitenziaria
per la Lombardia
MILANO

Alla Direzione della Casa
Circondariale di
COMO

Al Segretario Nazionale S.A.P.Pe.
Sig. Francesco DI DIO
MILANO

Al Segretario Regionale S.A.P.Pe.
Sig. Alfonso GRECO
MILANO

Oggetto: Casa Circondariale di Como - Criticità organizzative

Questa O.S. intende richiamare l'attenzione sulle condizioni operative della Casa Circondariale di Como, non conformi ai livelli di sicurezza.

La scrivente, già a partire dall' apertura di n. 4 sezioni detentive, cosiddette a vigilanza dinamica, che ospitano circa 200 detenuti a regime aperto, in realtà non comprende l'andamento del servizio e la tenuta complessiva del sistema, al fine di valutare l'adeguatezza dell'organico e della sicurezza del personale, nonché della struttura in termini di strumenti e dotazioni tecnologiche.

Oggi, dopo aver raccolto tutti gli elementi utili e le lamentele del personale del Corpo per una valutazione complessiva, si è costretti a lanciare un grido di allarme e a chiedere interventi urgenti.

In questi mesi, infatti, la situazione dell'Istituto sembra vivere un momento critico che non ha precedenti e il personale di polizia accusa i colpi di un continuo " ***stress da lavoro"*** per le condizioni in cui si trova a dover operare, sia all'interno che all'esterno.

L'equilibrio tra sicurezza e serenità lavorativa è in netta rottura, di conseguenza si può notare l'aumento dell'assenteismo, che è un chiaro segnale di sofferenza con rischio di tracollo organizzativo e funzionale.

In questo contesto, la scelta di assegnare anche detenuti indisciplinati provenienti da altri Istituti a regime aperto ha senza ombra di dubbio aggravato pesantemente il lavoro al personale di vigilanza.

Non vogliamo entrare nel merito dei dettagli di un'organizzazione lavorativa in seria difficoltà, per non essere troppo ripetitivi, ma ci limitiamo solo ad elencare tutta una serie di gravi criticità e anomalie che devono necessariamente far riflettere chi ha il potere e la responsabilità di fare delle scelte.

A nostro avviso, l'assegnazione di detenuti Indisciplinati nelle sezioni aperte non è ragionata, ovvero, assegnare detenuti con posizione critiche costringe il personale di vigilanza nel reparto a dover gestire e rispondere a livelli alti di criticità.

Le incombenze del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti rispetto al passato sono divenute critiche per la carenza di organico e per i movimenti quotidiani (visibili nei sistemi informatici **della** Amministrazione), movimentazioni che raggiungono quasi l'incredibile realtà negli Istituti di grossa capienza Regionale.

Il continuo supporto viene garantito tramite costante assegnazione di personale dell'intero istituto: di conseguenza contempera un disagio ai coordinatori di UU.OO. Delta 1 e 2, ed una difficoltosa copertura dei posti di servizio nonché la programmazione dei turni H24.

L'utilizzo del sistema di video sorveglianza nei reparti detentivi e nell' area aperta passeggi non giova certamente al risparmio di risorse umane: in verità, i movimenti interni dell'utenza sono aumentati e critici.

Le esigenze per la copertura dei posti di servizio cardine costringono quasi quotidianamente alla **chiusura totale di alcuni posti di servizio a carica fissa (Armeria di Reparto, magazzino vestiario,** e **cosi via con altri Uffici,** ***come se questi non fossero importanti)*** determinando situazioni di affanno che chiaramente hanno ripercussioni sulla gestione e sugli adempimenti che la stessa Amministrazione richiede.

Tutti questi aspetti sono legati al mancato adeguamento degli organici e organizzativi, che attengono direttamente ***all'ordine e alla sicurezza dell'istituto*** circostanza che pone un unico interrogativo: ***ma il lavoro che svolge il personale di Polizia penitenziaria e semplice attività impiegatizia?***

A proposito di sicurezza, appare utile aggiungere che le esigenze di servizio non si sposano con la carenza di organico all' interno e del N.T.P., tanto da non consentire nemmeno il rinforzo ai posti cardine per i dovuti controlli al ***Posto di Blocco e Porta carraia ingresso Istituto.*** per mantenere un Istituto a norma .di sicurezza; di contro, quasi tutti i giorni si è costretti a **sopprimere** Il **servizio di vigilanza armata** e a **depotenziare i controlli in tutte le attività** trattamentali dedicate ai detenuti.

Invero, la **forzata attività di** vigilanza dinamica in un istituto in cui non è affatto organizzata non può essere applicata.

Ed ancora, nonostante i buoni propositi e le pianificazioni che si vogliono adottare, desta preoccupazione anche una carenza di unità sempre in diminuzione alle perquisizioni ordinarie giornaliere alle celle e non sono sufficienti quelle, organizzate in via straordinaria, sempre a causa di una mancanza di uomini e tempi: di conseguenza, l'utenza trova il modo e il tempo per concentrarsi a costruire e immagazzinare oggetti non consentiti, spesso adattati ad offendere operatori e utenti.

E' il caso di rammentare che un mese fa, all'interno, sono stati ritrovati coltelli artigianalmente costruiti e affilati, corde intrecciate costruite con ritagli di lenzuola e telefonini cellulari che probabilmente servivano per tentare un' evasione dal penitenziario.

Un istituto ancora caratterizzato per ospitare in modo quanto meno inopportuno detenuti, a regime protetto e spesso anche collaboratori di giustizia: solo gli addetti ai lavori possono comprendere le difficoltà gestionali e la relativa mole di lavoro, soprattutto in materia di traduzioni: unità da impiegare, mezzi di trasporto per le strutture sanitarie e aule giudiziarie.

Tutto ciò in un istituto in cui non c'è una Sala Regia efficiente agli Standard tecnologici; per di più, i sistemi di allarme antiscavalcamento e di controllo visivo remoto non hanno mai funzionato perché sono guasti o inesistenti.

Per ciò che concerne, invece, la gestione del personale, si rilevano le seguenti criticità;

- il personale non ha la garanzia del **riposo settimanale** e quando viene programmato (uno o due al mese se va bene), spesso viene soppresso per le esigenze interne o del NTP.
- per non parlare del riposo festivo che è cosa davvero critica, mensilmente vengono programmati cinque o sei **turni notturni,** numeri ben oltre i limiti stabiliti/consentiti;
- i **turni sono sempre già programmati a** 8 **ore** e la continua scopertura dei posti di servizio spesso impone il prolungamento del servizio anche a coloro che espletano il piantonamento presso strutture sanitarie. Il dato sul consumo del **lavoro straordinario** di questi ultimi mesi è la testimonianza che la situazione sta diventando davvero difficile. Un consumo che, se non vengono osservate le logiche di rispetto del ***budget*** assegnato alle medie procapite, potrebbe determinare il mancato pagamento e il conseguente accantonamento;
- **i diritti del personale** legati ai permessi studio, permessi ex Legge 104/92, congedi straordinari, flessibilità sul congedo ordinario, esenzione dei turni notturni ecc. spesso sono compromessi, quindi compressi, in ragione delle esigenze di sicurezza;
- le ferie estive sono appena iniziate e già ora si corre il rischio di minare la tenuta del piano ferie estivo, già di per sé ***"ristretto"*** rispetto a molte altre realtà, o magari trascorrere i mesi caldi con turni di servizio di 9 o oltre le 10 ore.

Insomma, tutta una serie di forzature e privazioni che chiaramente stanno portando il sistema e il personale sull'orlo del precipizio.

L'analisi dei numeri è chiara e oggettiva, oggi a Como: osservando una pianta organica prevista dall'ultimo P.C.D. pari a 308 unità per tutti i ruoli, la forza amministrata è pari a 226 unità e quella presente è circa 190 unità. Una percentuale di carenza fin troppo evidente in tutti i ruoli, anche in quelli intermedi (Ispettori e Sovrintendenti), generando ulteriore depauperamento della *"truppa"* per garantire i servizi di preposto e coordinamento.

Non possiamo non far notare una certa incoerenza dell'Amministrazione che, da un lato, con apposite circolari, pretende la tenuta del benessere del personale in materia di concessione di ferie, riposi ecc. e di organizzazione del servizio sulla base della forza presente, dall'altro, impone (giustamente) che determinati circuiti di detenuti debbano essere gestiti con il massimo zelo.

E' utile che qualcuno si chieda come si può far conciliare la gestione di categorie di detenuti indisciplinati, collaboratori di Giustizia e protetti a vario titolo e divieti d'incontro, con risorse umane che non rispondono neanche alle esigenze ordinarie che richiede la stessa Amministrazione.

E' evidente che di fronte alla scelta ***"forzata"*** di una vigilanza dinamica, il comando si debba orientare per la sicurezza, con inevitabile compressione dei diritti umani.

E' il momento che l'Amministrazione ***assuma decisioni ad hoc.*** improntate alla salvaguardia di tutto ciò che è stato costruito negli anni e alla stessa tenuta degli standard di ordine e sicurezza che i circuiti presenti richiedono: detenuti ***" di spessore indisciplinato "*** che notoriamente, si ribadisce, non consentono di predisporre un servizio di sicurezza, per mezzo della vigilanza dinamica.

Ecco alcune richieste dal personale del Corpo che ci sentiamo di avanzare, se si vuole evitare che la situazione precipiti al punto di non ritorno:

- assegnare un congruo numero di neo Agenti, già a partire dalle unità uscenti dagli attuali corsi di formazione;
- ripristinare, tramite appositi stanziamenti economici, **gli strumenti tecnologici di allarme per la Sala** Regia, in modo tale da poter pensare a forme di vigilanza remota che possano far recuperare risorse umane e soprattutto rinforzare ***"in sicurezza"*** il Posto di Blocco e Porta Carraia Ingresso Istituto, che di sicurezza ne ha veramente poca.

Occorre procedere alla riorganizzazione dell'Istituto, in modo da rendere chiari, una volta per tutte, quanti e quali posti di servizio possano o debbano essere soppressi, al fine di mantenere la fruizione dei diritti al personale, perché non si può più andare oltre il limite raggiunto.

Più in generale basterebbe che non si continui a considerare la Casa Circondariale di Como quale istituto "non sofferente di sicurezza", in costante aumento dell'utenza straniera.

Questi sono solo alcuni suggerimenti che, se opportunamente presi in considerazione, potrebbero dare un segnale di svolta al futuro dell'Istituto, evitando che la demotivazione e la frustrazione del personale prendano il sopravvento e che questa O.S. debba intraprendere le conseguenti iniziative di protesta e pubbliche denunce.

Nell'attesa di trovare una sollecita soluzione alla cruda realtà ***(alla carenza dell'organico ai rischi per la sicurezza. ai sentimenti di insofferenza e stato d'animo del personale*** pur riconoscendo che il personale sta facendo il possibile per rispondere alle esigenze istituzionali, con sacrificio ed abnegazione, nessuno di chi ha la responsabilità politica e gestionale potrà dire "non sapevo nulla".

Si resta in attesa di riscontro, e si inviano distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Donato CAPECE)

rer non verba
SAPPE
SINDACATO AUTONOMO POLIZIA PENITENZIARIA